

# «Basta assunzioni dirette» Rutelli accusa Alemanno

DI MARCO SARTI

«**L**a responsabilità di Alemanno è evidente. Anche se non avesse avuto un ruolo diretto in questa storia, dimostra di non essere in grado di controllare l'amministrazione e quindi di guidare una città come Roma». Il leader dell'Api Francesco Rutelli - sindaco di Roma dal 1993 al 2001 - dice la sua sulla vicenda delle assunzioni pilotate nelle due municipalizzate Atac e Ama. «Altro che destra sociale, Alemanno guida la città con metodi spregiudicati. Negli ultimi anni sono successe cose indescrivibili». E sulla cosiddetta Parentopoli romana, Rutelli afferma: «La risposta migliore a questa domanda l'ha data proprio Gianni Alemanno, quando ha spiegato che gli capita di guardarsi attorno senza rendersi conto di dove si trova. Perché in nessun sistema, alle prese con questa crisi finanziaria e con i tagli a cui assistiamo, ci sono amministrazioni in cui si procede con migliaia di assunzioni per chiamata diretta».

SEQUE A PAGINA 7

## «Il sindaco non sapeva? È ancora più grave»

RUTELLI. «Non è in grado di gestire. Oggi ci vorrebbe un nuovo modello Roma».

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

**R**utelli, il sindaco Alemanno ha detto che, in caso di responsabilità, è pronto a lasciare.

Non voglio chiedere le sue dimissioni. Per ora preferisco aspettare. Ma una sua responsabilità, anche politica, è evidente. Poniamo il caso che non abbia avuto un ruolo diretto in questa storia. Se non si è accorto di nulla o ha lasciato fare, non è comunque in grado di guidare una città come Roma.

Nei casi Atac e Ama si parla di raccomandazioni. Un malcostume che storicamente supera i colori delle amministrazioni.

Quando io ero sindaco gui-

davo una macchina con oltre 60mila dipendenti. È evidente che di fronte a questi numeri possa trovare lavoro anche il familiare di qualche dirigente o amministratore. È aritmetica. Ma il punto è un altro. Le racconto un episodio: dopo aver bandito un concorso per mille vigili urbani, decisi di incontrare i vincitori in Campidoglio. Ironicamente chiesi ad alta voce se qualcuno fosse stato raccomandato. Nessuno rispose, ma si alzò un applauso liberatorio.

Allora si procedeva per concorso, insomma.

Sì, in più rispetto alla mia epoca c'è una differenza fondamentale. In quegli anni non c'era la legge Brunetta, che obbliga

tutte le amministrazioni pubbliche a reclutare il personale attraverso un concorso pubblico. Vede, oggi le assunzioni per chiamata diretta non si possono più fare. Rappresentano una chiaris-



sima violazione della legge. Ma che stamo a parlà?

**Qualcuno, però, ipotizza che le municipalizzate in questione fossero sotto organico.**

Questo invece è il secondo profilo dell'illecito. Perché i bilanci sono gravemente in rosso. Eppure nessuno si è preoccupato di rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità interno. Puri di accontentare amici e parenti.

**In alcuni casi anche qualche ex compagno di sezione...**

È piuttosto evidente che il tasso dei neodipendenti comunali nazifascisti a Roma sia superiore rispetto alla media nazionale... La sensazione di fondo è che la destra stesse aspettando da tempo la possibilità di conquistare il Campidoglio. Ma una volta riuscita a prendere il potere non si è saputa trattenere.

**Come sta cambiando la Capitale rispetto agli anni delle sue amministrazioni?**

È ancora presto per dare giudizi. La grande pecca di questa giunta è una mancanza di strategia. A questo si aggiungono i disastri nell'ordinaria amministrazione e gli inutili, roboanti, annunci. Come quello della demolizione di Tor Bellamonaca, che fa il seguito alla promessa di demolizione del contenitore dell'Ara Pacis. Ma le sembra normale che per una

metropoli come Roma il massimo orizzonte strategico sia rappresentato dal Gran Premio di Formula Uno? La città ha bisogno di priorità. Qual è la loro idea?

**Alcuni credono che la sinistra non stia cavalcando con la giusta enfasi questo scandalo.**

Non dimentichiamo che c'è una parte della sinistra estrema che tutto sommato ha preferito

questa pseudo-destra sociale alle forze moderate riformiste. Quando abbiamo privatizzato l'Acqa e alienato la Centrale del Latte, ci fu un referendum cittadino. Già allora una certa sinistra si era alleata con la destra. Eppure alla fine vincemmo noi.

**I riformatori, insomma.**

Le riforme sono fatte di piccole cose. Il mio primo provvedimento da sindaco fu quello di riunire tutti i responsabili dei vari settori. Chiesi loro che in ogni ufficio ci fosse sempre qualcuno che rispondesse al telefono, anziché costringere i cittadini al pellegrinaggio agli sportelli. Era il 1994, sembra un millennio fa. Il secondo provvedimento fu quello di ridurre da 25 a 6 le firme per una concessione edilizia.

**Torniamo a oggi. La giunta Alemanno reggerà a questo scandalo?**

Credo che con quest'ultima vicenda sia finita di colpo la grazia concessa troppo a lungo a questa amministrazione. Ormai molta gente, anche nella sinistra antagonista, si è accorta che Alemanno guida la città con metodi spregiudicati ed esercita un potere non neutro. Altro che destra sociale. Negli ultimi anni sono successe cose indescrivibili. Si è proceduto con trattative private anche sugli appalti per il rifacimento delle strade. Dovremmo creare più mercato e più competizione, invece andiamo anni luce in direzione opposta.

**Ma la giunta arriva a fine mandato o no?**

È iniziata la discesa, anche piuttosto precipitosamente. Come a livello nazionale, però, la maggioranza è aiutata dal fatto che l'opposizione è ancora troppo debole. Dopo la forte carica

progettuale delle nostre amministrazioni, forse l'opposizione non si è ancora ripresa dall'esaurimento di quel ciclo. Dobbiamo reinventare il modello Roma. Perché le amministrazioni pubbliche sono macchine che devono essere continuamente innovate. Una capitale come Roma ha bisogno di progetti. Oltre, ovviamente, a un'ordinaria amministrazione che funzioni. Anche perché per quanto riguarda la funzionalità amministrativa siamo tornati venti anni indietro.

**Il futuro del sindaco?**

Vedremo se sfrutterà questa vicenda per voltare coraggiosamente pagina. Sono scettico. Mi sembra piuttosto interessato alla politica nazionale. Chissà, forse si è infilato e cerca la strada per uscirne.

**MARCO SARTI**

